

OGGI DUE DIBATTITI A PORDENONE E FIUMICELLO

# I documenti di Regeni presto restituiti ai genitori

di Giovanni Tomasin

TRIESTE

Nei prossimi giorni verranno restituiti ai genitori di Giulio Regeni il passaporto, il bancomat e i due tesserini universitari recuperati dalla polizia egiziana e consegnati ieri al Cairo dal procuratore generale della Repubblica Araba d'Egitto Nabil Ahmed Sadek al pm di Roma Sergio Colaiocco. Sul fronte delle indagini, intanto, arrivano conferme su un nuovo incontro tra i magistrati dei due Paesi che dovrebbe avvenire a Roma entro dicembre. Ancora non è stata fissata la data come non è ancora certo il giorno in cui avverrà l'incontro tra il procuratore generale Sadek e i genitori del ricercatore friulano, così come auspicato dall'alto magistrato nel corso dell'incontro con i magistrati italiani nel settembre scorso.

Intanto ieri le autorità egiziane hanno bloccato in aeroporto al Cairo Malek Adly, l'avvocato e attivista egiziano che per primo denunciò la scomparsa di Giulio Regeni: il legale stava per imbarcarsi su un volo per l'Italia. La notizia è stata confermata da Amnesty International e dal Cospe, l'Ong che stava organizzando per Adly una serie di eventi in Italia legati alla tutela dei diritti umani.

Il caso Regeni sarà al centro di due distinti appuntamenti in Fvg. Laura Cappon ha studiato e raccontato per quattro anni dal Cairo la rivoluzione araba, ed è la giornalista che ha curato



Giulio Regeni

con Amedeo Ricucci lo speciale Tg1 sul caso del giovane di Fiumicello. Questo pomeriggio sarà a Pordenone per il 42° corso di cultura storico politica dell'Irse: dialogherà con Roberto Reale nell'auditorium di Casa Zanussi di Pordenone dalle 15.30 alle 17.30.

«Purtroppo in Egitto si parla ormai di 60mila persone arrestate e migliaia di scomparsi. Regeni è davvero stato uno di loro», sottolinea Cappon. A Pordenone si parlerà anche «della libertà di stampa in Egitto e in altre parti del Medio Oriente» racconta la giornalista. L'arrivo di un governo dittatoriale com-

porta sempre un'immediata restrizione della libertà di espressione, che si ripercuote poi sull'autonomia dell'opinione pubblica». Evoluzioni che in Europa vengono spesso raccontate in modo frammentario: «Si tende a fare informazione a macchia di leopardo, soltanto nei momenti apicali. In Italia, ad esempio, l'opinione pubblica non sapeva nulla delle sparizioni e delle torture sistematiche praticate nell'Egitto del presidente Sisi, e presenti sin dai tempi delle dittature precedenti». Ecco perché da noi si è faticato ad afferrare subito quel che è accaduto nel caso di Giulio Regeni: «Non c'erano gli strumenti. Gli egiziani invece capirono dal primo momento che si trattava di un arresto da parte degli apparati di sicurezza, tanto che la loro mobilitazione per Giulio fu immediata». Quello con Cappon è il primo di una serie di incontri pordenonesi sul tema (per ulteriori informazioni visitare il sito [www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)) ma non è l'unico appuntamento di oggi: alle 20.30 a Fiumicello, paese natio di Regeni, il presidente della Fnsi Beppe Giulietti parteciperà a un dibattito intitolato "Il dovere di informare, il diritto di essere informati". L'evento è inserito nelle "Giornate dei Diritti dell'Infanzia", appuntamento organizzato dal "Governo dei Giovani" e dall'amministrazione comunale, in collaborazione con le scuole di Fiumicello.